ANNO V 1852 - N° 327

L'OPINIONE

Domenica 28 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

L'ufficio dell'OPINIONE è traslocato in via della Madonna degli Angioli, N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 27 NOVEMBRE

LE CONTRADDIZIONI VESCOVILI.

L' *Armonia* (25 novembre) si ascrisse a dovere di dichiarare in risposta all' *Opinione* aver dessa ottenuto l' *admittitur* per la pubblicazione de' suoi fogli. Noi ci congratuliamo con lei dell' aver conseguita tanta grazia da monsignor Fransoni; ma non crediamo che la sua condotta sia per ciò interamente conforme alle prescrizioni della *Notificanza* de' vescovi. Non basta ottenere dalla Curia la licenza di stampare il proprio foglio: ei fa d' uopo sottomettersi alla revisione vescovile, presentarle giornalmente i propri articoli, e non dare alla luce il giornale senza la frase che si adoperava a' tempi beati della censura *con permissione de' superiori.*

Per mettersi d' accordo colle sue dottrine e coi suoi principii, per obbedire a tutte le parole della Notificanza altro rimane all'*Armonia* a fare. Son due numeri in cui ella non accenna che all' *Opinione* per confutarla, o santamente insultarla. Ma non si ricorda più che i monsignori hanno vietato di leggere il nostro giornale sotto pena di scomunica? Non ha scritto l' *Armonia* stessa che chi lo legge debb' essere fuggito come uomo pericoloso e *segnato a dito?* Dopo avere chiamato in proprio aiuto contro l'*Opinione* l'inquisizione e le pene severissime della Chiesa, come osa l' *Armonia* ricordarla a' suoi lettori? Come non si vergogna di mettersi in sì aperta contraddizione con sè stessa e di mancare a' precetti dell' episcopato? Noi desideriamo che l'*Armonia* trovi modo di salvare la capra ed i cavoli, di conciliare l' ossequio alla *Notificanza* colla lettura dell' *Opinione*, ma è necessario che dessa ci faccia conoscere in qual guisa si è liberata da queste difficoltà, e dichiari se ha ottenuta la licenza di leggere i giornali proscritti.

È vero che il vescovo di Pinerolo in una pastorale pubblicata questa settimana, in cui si condannano gli eccessi della stampa sia liberale, sia clericale, non menziona alcun giornale, e non ne scomunica alcuno; ma per l' *Armonia* le parole di monsignor Renaldi cessano di essere autorevoli, perchè non corrispondono in tutto alla Notificanza degli altri vescovi, perchè non ispirano l' odio alle libertà nazionali che in monsignor Fransoni è salito all' eccesso; perchè il fanatismo religioso vi è temperato da prudenti considerazioni. Infatti monsignor Renaldi regge una diocesi, nella quale hanno dimora i Valdesi, pacifici, buoni, tolleranti e devoti alle leggi. Questa circostanza richiede maggior cautela nel vescovo, onde non dare appiglio a censure irritanti, a confronti poco opportuni ed a maligni giudizi, e monsignor Renaldi è abbastanza avveduto per sapervisi acconciare, e non fare cosa che si diparta dai limiti della moderazione.

L' *Armonia*, a cui il linguaggio di monsignor Renaldi non può piacere, perchè è la più severa di lei condanna, si è astenuta dal pubblicare quella pastorale, con che ha dimostrato di non considerare siccome espressione de' pensieri e delle idee dell' episcopato piemontese altro che la Notificanza di monsignor Fransoni e di Filippo Artico. Però conviene riflettere a quest' opposizione vescovile, la quale potrebbe produrre qualche risultato inatteso dall' *Armonia.* Fino dall' anno scorso dicevasi che alcuni prelati, stomacati dalle esagerazioni e dall'abuso che alcuni loro colleghi avevano fatto della parola, e vedendo i pericoli che sovrastavano alla religione cattolica per la loro lotta contro le franchigie nazionali ed il loro odio allo Statuto, avessero pensato a prendere una nuova via ed a desistere da una guerra forsennata che incominciava a scandalezzare perfino le femminucce.

Ma la loro aspirazione non ebbe seguito, o per debolezza o per non rendere pubblica la divisione che si era introdotta nell' episcopato subalpino. La qual cosa non ci porge gran concetto della loro fermezza e del loro zelo per gli interessi della religione, perciocchè se la fede debbe essere superiore ad ogni umano riguardo, quanto vale a favorirla ed a proteggerla fa mestieri non sia trascurato da' vescovi. Fra quelli che facevano parte di questa leva eravi monsignor Renaldi, forse il solo che non abbia desistito dal suo proponimento, come è il solo de' vescovi della provincia, che meglio apprezzi i tempi. La sua pastorale è una sentenza acerba contro la Notificanza, perchè mentre questa scatena contro i liberali le furie dell' inferno, minaccia e scomunica, quella si restringe ad ammonire, e non condanna esplicitamente la libertà della stampa.

L'*Armonia* non può fare buon viso a siffatta prudenza. Essa ha reiterate volte affermato che la libertà della stampa è contraria alla Chiesa, che l'episcopato non può ammetterla, che è figlia dell' eresia e come tale debb' essere proscritta. Questa massima è seguita da monsignor Fransoni, da monsignor Artico e da quanti hanno ragione di temere la discussione e non sapendo opporre argomenti a' loro avversari, cercano di costringerli al silenzio.

Ma altri vi sono che professano altre teorie e sostengono una tese affatto opposta. Così il conte di Montalembert afferma che la libertà è utile alla religione, intanto che i vescovi piemontesi la dichiarano nociva, afferma che il regime parlamentare non ha recato in Piemonte maggior danno alla Chiesa di quello fattogli dal precedente governo assoluto e dagli Stati dispotici di Europa, intanto che il nostro episcopato avversa la tribuna ed il Parlamento.

Si risponde che le parole del conte di Montalembert non sono autorevoli quanto quelle dei prelati: vogliamo ammetterlo per l' *Armonia*, sebbene per noi faccia autorità la ragione; e se la logica ed i fatti sono in favore del conte di Montalembert, non sappiamo perchè non si debba prestar fede a lui onde credere a mons. Fransoni. Ma per togliere ogni dubbio intorno alle contraddizioni de' vescovi nostri, citeremo il passo d' un' opera pubblicata nel 1849 da monsignor Rendu, vescovo di Annecy. — Ecco come definisce la libertà:

» La potenza di cui gode ogni cittadino nella società della quale fa parte, è ciò che chiamasi libertà; e siccome questa potenza del cittadino si manifesta in circostanze diverse, si può, anzi si debbe indicarla con nomi diversi; ma è sempre la libertà. Essa comprende:

» 1. La libertà religiosa, che si compone essa stessa della libertà di coscienza, della libertà del culto e della libertà di far proseliti;

» 2. La libertà civile che contiene la libertà individuale, la libertà del domicilio e della proprietà, e quindi il consenso all' imposta;

» 3. La libertà politica, la quale assicura ad ogni individuo il suo consenso nella formazione delle leggi, nella sorveglianza della pubblica ricchezza;

» 4. La libertà d' insegnamento colla scrittura e coi libri, colla parola o coll' esempio;

» 5. La libertà amministrativa nella famiglia, nel comune, nella provincia e nello Stato;

» 6. Infine, la libertà d' associazione, che comprende le nazionalità, l' associazione dei capitali per le grandi imprese, delle braccia pel lavoro, dei cuori e delle coscienze per la preghiera, per l' esercizio della carità ed anco pel piacere. È da questo genere di libertà che dipende più specialmente il progresso della civiltà.

» Questa è la libertà, la libertà intera, la libertà analizzata ne' suoi attributi e nelle sue più intime facoltà. Si può sfidare di citare una prerogativa dell' uomo sociale che non sia compresa in questa larga definizione della libertà. Del resto noi non saremmo gli avversari di coloro che vorrebbero estenderla; siamo piuttosto, come cristiani, disposti ad ammettere tutte le estensioni che le si potranno dare. *Quello che condanniamo sono gli sforzi che si fanno ovunque per restringerla.* »

Qual relazione v'ha mai fra le dottrine di monsignor Rendu e quelle della notificanza? Eppure coloro che firmarono questa non sono vescovi come monsignor Rendu?

L' uno sostiene la libertà doversi estendere, non restringere, tutte le libertà essere legittime, la libertà di coscienza, di discussione, d' insegnare, gli altri invece combattono ogni sorta di libertà, pretendono al monopolio dell' istruzione, e reputano la discussione siccome un grave pericolo alla fede.

Per monsignor Rendu, i coniugi Madiai non hanno commesso alcun delitto, hanno esercitato un diritto sacrosanto, inviolabile: la libertà di far proseliti non potendosi niegare a' cittadini, ne deriva che se i Madiai facevano propaganda protestante, cosa che non crediamo, non avevano leso i diritti di alcuni. È chiara questa conseguenza? È legittima? Che ne pensa l'*Armonia*? Od ammette la legittimità del diritto, e contraddice in tal caso a' suoi principii ed alle sue massime; o niega ai Madiai questo diritto e loda il governo toscano che li ha condannati, ed allora sorge contro monsignor Rendu e disobbedisce ad un prelato. Da tali strette non possono svincolarsi l' *Armonia*, il *Cattolico* e tutti gli altri giornali dello stesso colore. Infinite sono le contraddizioni, le opposizioni, le discrepanze di giudizii e di voleri fra' vescovi, e chi volesse notarle tutte si accingerebbe ad opera lunga e fastidiosa, di cui non verrebbe a capo neppure in un anno.

Anzi si osserva che talora i vescovi contraddicono a sè stessi, sostengono oggi quello che avevano combattuto il giorno precedente, e dopo avere nel 1848 e 1849 accarezzata la libertà, perchè invadeva, come torrente, tutta l'Europa, accarezzano l'assolutismo, ora che il vento gli spira favorevole. Anche la Francia ci porge non pochi esempi di tale sinderesi, e non sono i libertini che li pubblicano, ma il conte di Montalembert il quale pur dichiara » che la guerra sistematica fatta dagli scrittori religiosi alla libertà politica, quale fu intesa e praticata dai popoli moderni, conduce al dispotismo » (p. 96).

Non abbiamo aspettato che il sig. Montalembert ce lo dicesse per avvederci dove l'*Armonia* e compagni volevano trascinarci; ma ci piacque addurre l'autorità del sig. conte perchè appartiene al partito cattolico, ed ha sempre difesa la causa della reazione religiosa, dal *Sonderbund* alla spedizione di Roma. Tutte le questioni più vitali della società moderna sono quindi ancora di risolversi dal partito clericale. La lotta è accesa ed abbraccia tutti i principii del vivere civile; lotta fra gli scrittori cattolici e lotta fra' vescovi. In una condizione tanto difficile ed eccezionale, non sappiamo come si possa raccomandare la cieca sommessione; poichè, quando le opinioni sono diverse, non si obbedisce a questo senza disobbedire a quello, e qualunque partito si abbracci si manca sempre al rispetto ed alla venerazione che l'*Armonia* predica verso i superiori.

Pensi l'*Armonia* ad uscire da questo labirinto ed allora le promettiamo di se[illegible]

L'ELEZIONE DEL SIG. CAVOUR

Domenica scorsa tutta Torino fu meravigliata nell'udire che sorgeva competitore del conte Cavour, siccome candidato del 1° collegio elettorale, il conte Ignazio Costa della Torre. Niuno si sarebbe mai creduto che l'opposizione clericale avesse sì poco senno di dubitare dell' esito dell' elezione, ed osasse portare i suoi voti sopra il conte Costa. Ma di quante cose strane, incredibili della fazione clericale non fummo già spettatori! Non doveva quindi fare stupire questa; anzi la si può considerare come la meno avventata di tutte le imprese tentate da quel partito dalle leggi Siccardi in poi.

Però quella notizia ebbe un buon risultato, perciocchè gli elettori liberali avvertiti del tiro che loro veniva fatto, accorsero più numerosi il giorno successivo, e si trovò che il conte Cavour ottenne 226 voti, ed il conte Costa soltanto 37.

Questa fu una vera sconfitta, e v'ha ragione di congratularsene cogli elettori torinesi, i quali seppero sventare gl'intrighi clericali. Ma il partito, il quale non vuol confessarsi battuto, niega che vi sia stata lotta, e l'*Armonia* dichiara che non sapeva nulla e che ebbe notizia dall' *Opinione* che il conte Costa fosse portato come candidato dai *buoni e cattolici elettori.*

Quest'asserzione dell'*Armonia* pare fatta soltanto per celare la propria disfatta. Come si può infatti supporre che senza preventivo accordo, senza intelligenze secrete, e tanto secrete, che niuno n'ebbe sentore, 37 elettori siansi intesi a nominare il conte Ignazio Costa? È vero che l'*Opinione* annunziò lunedì mattina che il conte Costa era il candidato dell' opposizione clericale, che l'*Armonia* scambia in *buoni e cattolici elettori.* Noi non discutiamo intorno alle parole, e lasciamo all'*Armonia* la risponsabilità del suo giudizio. Ma non possiamo ammettere che soltanto lunedì sia stata informata di questo tranello, perchè fino da domenica sapevasi per tutta Torino, e siccome l'*Armonia* è onorata della confidenza de' *buoni e cattolici elettori*, così convien credere che ne sia stata informata prima degli altri, e che abbia taciuto onde addormentare i liberali per ottenere la vittoria con una sorpresa.

Questo fatto è stato però giovevole, sia perchè il partito clericale ha fatte conoscere le sue forze, sia perchè ha additato ai liberali il pericolo che corrono.

Checchè ne dica l'*Armonia*, il partito di cui essa è l'interprete non ha radice nelle popolazioni. Quando in un collegio elettorale non conta neppure il settimo dei voti; quando a malgrado della più severa disciplina non raccoglie sul capo del suo candidato che 37 suffragi, intanto che l'avversario ne ottiene 226, esso debbe confessarsi d'essere in una minoranza quasi impercettibile, e solo importante pe' suoi intrighi. Prima che scoprisse le sue forze, si poteva crederlo numeroso; ora è tolta l'illusione, e non ignoriamo più fin dove si estende il suo potere. Esso gridava alto per celare la sua debolezza, ora dovrebbe tacere, che la sua debolezza non è più un mistero.

Quest' è il primo vantaggio dell' elezione di domenica scorsa: il secondo è ancor più rilevante.

Sebbene non si possano accusare i liberali di indifferenza nell' esercizio dei diritti elettorali, tuttavia loro si debbe rimproverare una cieca fiducia degli uni negli altri. Nell'elezione del conte Cavour pochi si presentarono il primo giorno, perchè erano persuasi che il presidente del consiglio sarebbe stato nominato ad unanimità, confidando gli uni nell' intervenimento degli altri e viceversa. Nulla è meno prudente di questa confidenza, perchè se ciascuno si astenesse dall'accorrere all' elezione nella persuasione che vi si recheranno gli altri, i collegi elettorali rimarrebbero deserti e la vittoria verrebbe assicurata agli avversarii.

Invece di appoggiarsi alla diligenza altrui, ogni elettore debbe riflettere che la legge, nel mentre gli concede un diritto, gli attribuisce pure un dovere. Se ha diritto di eleggere, ha il dovere di prender parte all'elezione. E questo dovere ei debbe adempierlo in ogni tempo e luogo. Facendo così si è sicuri di trovarsi in numero considerevole alle elezioni e di riuscire.

Nè soltanto per le elezioni politiche valgono queste considerazioni, ma pure per le elezioni comunali e della guardia nazionale. Se pochi si recano a votare, qual ragione hanno gli altri di biasimare il risultato dell'elezione? Se i consiglieri comunali non sono liberali, solleciti degli interessi del comune, se gli uffiziali della guardia nazionale non sono abbastanza zelanti, di chi è la colpa se non degli elettori che si astennero dal dare il voto? Vi sono molti i quali si danno premura di recarsi alle elezioni politiche e trascurano le altre, come di poco rilievo. E questo pure è un grave errore. Chi ignora che l' influenza del consiglio civico, dell'amministrazione comunale nella tutela degli interessi pubblici, per promuovere il bene del paese? Chi ignora che un ufficiale attivo, istruito nella teorica militare, devoto allo Statuto ed alle leggi è una guarentigia per la compagnia della guardia nazionale che egli comanda, e per l'ordine pubblico che troverà sempre in lui un difensore intrepido?

Cessino quindi gli elettori di fare assegnamento gli uni sugli altri e pensi ciascuno ad adempiere al proprio dovere, il quale è uguale per qualunque elezione, politica, comunale e della guardia nazionale. La cieca confidenza in altrui non solo è biasimevole, ma colpevole, perchè, astenendosi dall' intervenire alla votazione, s' impedisce l'espressione genuina della volontà del paese e si apre l'adito a sorprese, a cui si cerca poscia invano di mettere riparo. Speriamo che l'esempio di domenica scorsa non sarà infruttuoso.

STRADA DI FERRO DA LIONE AL MEDITERRANEO. Leggiamo nel *Débats*:

» Il *Moniteur* ha pubblicato da alcuni giorni il decreto approvativo degli statuti della compagnia della strada di ferro da Lione al Mediter-

raneo. Mancava soltanto questa formalità per rendere definitiva ed efficace la legge dell' 8 luglio p. p. che ha riunito nelle mani di una compagnia unica tutte le strade che percorrono la valle del Reno dove vanno a metter capo.

» A partire da questo giorno non vi ha più nè compagnia da Lione ad Avignone e da Avignone a Marsiglia, nè compagnie delle strade del Gard; tutte queste compagnie furono disciolte per far luogo ad una grande compagnia da Lione al Mediterraneo, la cui rete non avrà meno di 617 kil. di sviluppo.

» Partendo da Lione, questa rete va a metter capo al Mediterraneo per tre diversi punti che sono Marsiglia, Tolone e Cette.

» Quasi la metà di questa rete, 294 kilom., è già in esercizio. Il decreto pubblicato dal *Moniteur* mette la compagnia in possesso definitivo di quasi 294 kilom. e le attribuisce il godimento della rendita da loro prodotta dell'ammontare di 8,500,000 fr. circa per l'esercizio del 1852; ciò che rappresenta un prodotto annuale di 29,000 fr. circa per ogni kilom.

» Queste poche cifre permettono di apprezzare la prossima utilità di questa via di comunicazione e il suo valore attuale. Basta infatti un prodotto di 29,000 fr. per chilogramma per ricavare dal capitale sociale una rendita del 10 per cento.

» Ora egli è difficile ammettere che, se la prossima apertura della sezione da Avignone a Valenza e da Valenza a Lione cangia questa proporzione del reddito chilometrico, questo cambiamento sia profittevole.

» Quando si vuole apprezzare il valore di una strada, non basta considerare il totale de' suoi prodotti e neppure il reddito chilometrico; chi non voglia esporsi a gravi errori, deve tener conto di ciò che la strada costa; bisogna quindi far entrare nel calcolo le spese di esercizio, che variano molto da una strada all'altra, secondo l'importanza del prodotto e l'elevazione delle tariffe percepite.

» In questa guisa soltanto si trova che per dar il 10 per 0[0 del suo capitale sociale, la strada del Mediterraneo non ha bisogno che di 29,000 franchi di prodotto annuale per chilometro, le spese di esercizio essendo calcolate a 42 per 0[0; laddove le strade, i cui prodotti sono considerevoli, hanno bisogno, per arrivare allo stesso risultato, di un prodotto annuale di 45 a 50,000 fr. per chilometro, le spese di esercizio essendo supposte in media di 40 per 0[0.

» Queste differenze, ancora una volta, influiscono sul prodotto di ogni strada ferrata. La linea da Lione al Mediterraneo si trova sotto questo rapporto in una situazione assai favorevole. Di più, il suo capitale è diviso in modo che il beneficio viene ripartito soltanto fra un piccolo numero di azioni. Essa non ha che 45 milioni di azioni e un prestito rappresentato da una annualità di franchi 5,760,000. »

CONVERSIONE DEL 5 0[0 BELGA. Leggesi nella *Presse* sotto questo titolo:

» Il 5 p. 0[0 belga ha sorpassato il pari, essendo a 101 1[8.

» L' *Indépendance Belge* insiste sulla necessità e l' urgenza della conversione del 5 0[0, ma designando il 4 1[2 0[0 fondo che esiste di già nel Belgio al corso di 99 1[4.

» Si ha argomento a meravigliare che un giornale famigliare alle quistioni di finanza non insista di preferenza sulla conversione del 5 0[0 nel 3 0[0 dal momento che havvi già questo fondo nel Belgio, ove si ha anche il 2 1[2 0[0 al corso di 56 7[8.

» Non è più lecito d' ignorare che quanto più una rendita è emessa o convertita ad una misura *lontana dal pari*, tanto più il rialzo si manifesta rapido e costante, mentre il contrario avviene per le rendite emesse o convertite ad una misura prossima al pari. Il corso belga ne offre la prova materiale:

5 0[0	1852	101 1[8
4 1[2 0[0	1844	99 3[8
3 0[0	1838	75 1[8
2 1[2 0[0	1844	56 7[8

» Il 2 1[2 0[0 al corso di 55 7[8 equivale i 5 0[0 a 113 6[8. Ora il 5 0[0 belga non è che a 101 1[8. Differenza 12 5[8, ciò che prova, lo si dica per incidente, il vantaggio del 2 1[2 0[0 sul 5 0[0 e dà compiutamente ragione alla teoria del gen. Alessandro Girardin, il quale insiste da più anni perchè il governo francese abbia a convertire il 5 0[0 (oggi 4 1[2 0[0), il 4 0[0 ed il 3 0[0 in un sol fondo: 1 0[0 che al corso di 20 franchi avrebbe dato 5 0[0 d' interesse; al corso di 25 fr. avrebbe dato 4 0[0: al corso di 33 fr. avrebbe dato 3 0[0.

» Il 3 0[0 al corso di 75 non rappresenta che 4 0[0 d' interesse, mentre il 5 0[0 al corso di 101 1[8 rappresenta 5 0[0 meno una frazione ed il 4 1[2 al corso di 99 3[8 rappresenta 4 1[2 0[0 più una frazione.

» Il 3 0[0 inglese avendo 15 franchi di margine sul 3 0[0 francese e 25 franchi di margine sul 3 0[0 belga, la Francia ed il Belgio hanno il medesimo interesse a ricondurre il loro debito all' unità onde mettere a profitto la potenza del fondo rimorchiatore.

» Ora questo fondo rimorchiatore è il 3 0[0 inglese.

» E. DE GIRARDIN. »

STATI ESTERI

FRANCIA

La *Patrie* toglie dal *Droit* il seguente fatto:

» Il 31 ottobre scorso, il sig. X pizzicagnolo a Vincennes si recò a Parigi, portando seco 4,500 fr. in oro ed argento per fare alcune provviste.

» Giunto a Parigi, salì nella piazza della Bastiglia in un *Omnibus* che lo condusse presso suo cognato. Ma ivi s'accorse che gli mancava il danaro. È facile imaginare la disperazione di questo povero uomo, di cui i 4,500 fr. costituivano quasi tutto il patrimonio.

» Egli rese di ciò informato il commissario di polizia; il quale ne fece tosto far ricerca, ma infruttuosamente. Il povero pizzicagnolo si reputava rovinato.

» Verso la fine dell' altra settimana il signor J....... gran rabbino del concistoro centrale israelitico si presentò alla prefettura di polizia, ad un capo di divisione, e gli riferì come un suo correligionario, in seguito ad un discorso pronunciato nella Sinagoga, gli avesse confessato d' essersi indebitamente appropriato di 4,500 fr. che erano sullo stradale da Vincennes a Parigi.

» Il rabbino trasmise quella somma alla prefettura, la quale riconosciuta appartenere al pizzicagnolo, gli venne tosto restituita. »

AUSTRIA

Vienna, 18 *novembre*. È noto che l'ambasciatore francese signor De la Cour ha consegnato una nota del suo governo che forma la prima comunicazione ufficiosa dell' impero, poichè vi è indicata la ristaurazione del medesimo, significandosi che il principe presidente salirebbe al trono sotto il nome di Napoleone III. Questa ultima comunicazione è motivo di frequenti conferenze fra il ministro degli affari esteri, conte Buol, e il signor De la Cour, e appoggiandomi alla fonte la più onorevole posso assicurare che finora non seguì alcun accordo sopra questo punto.

Il governo imperiale non protesterà contro l'accettazione del titolo Napoleone III, e non cercherà d'impedire il ristabilimento dell'impero per questo motivo; esso accetterà questa denominazione al pari del ristabilimento dell'impero come un fatto compiuto; per altro il titolo sarà una prima causa di dissenso.

(Nuova Gazz. Pruss.)

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*:

» Alcuni giorni sono i contadini a Böhmischdorf nella Slesia austriaca hanno ucciso un gendarme che aveva l'incarico di esigere le decime per conto del parroco locale.

20 *detto*. L'I. R. istituto geologico dell'impero ha ricevuto dalla reale accademia delle scienze di Torino i molti, pregevoli atti di essa, in 24 grandi volumi, in quarto.

(Corr. aust. lit.)

21 *detto*. Il sinodo dei vescovi greci, costituitosi a Carlowitz, sotto la presidenza del conte Coronini e del patriarca Rajacic, sarà di breve durata. Oltre all' occupazione de' vescovati vacanti, verrà discusso eziandio il modo di migliorare la condizione del basso clero e delle scuole.

PRUSSIA

Berlino, 20 *novembre*. Le diverse notizie intorno ad un convegno delle tre potenze del Nord a Varsavia, e sulla visita dell' imperatore d'Austria a questa corte, è una prova che è imminente la rinnovazione dell'antica alleanza fra la Russia, la Prussia e l'Austria. I fatti e le relazioni esistenti non sono in contraddizione con quella supposizione.

— 21 *detto*. I diversi tentativi che furono fatti per determinare i due Mecklemburg a riunirsi all'uno o all'altro dei due sistemi doganali, andarono tutti a vuoto. Questi due piccoli Stati vogliono restare nella loro posizione isolata. Essi non vogliono appartenere allo Zollvereio, e la loro situazione geografica gli allontana naturalmente dall'Austria.

Si crede che dopo il risultato delle elezioni il ministero avrà una maggioranza di ottanta voti nella seconda Camera degli Stati, a meno che non si formi un' estrema destra che si dichiari contro le Camere e la Costituzione in generale, e che prenda così un' attitudine ostile in faccia al gabinetto.

(Corrisp. part.)

AMERICA

Leggesi nel *Weekly Herald* del 10 novembre:

» I democratici han celebrato a Boston, questa notte, l'elezione di Pierce con una processione con torchi a vento. È una delle più imponenti e numerose dimostrazioni di questo genere che sieno mai state vedute a Boston. I democratici di Washington si propongono pure dal canto loro di celebrare la loro grande vittoria, appena avranno ricevuto delle relazioni più complete. »

Lo stesso giornale dà le seguenti notizie dal Messico:

» A Vera Cruz regnava una viva emozione in seguito alla notizia che stava per arrivare una squadra francese per appoggiare il ministro di Francia nella sua domanda per il pagamento dei creditori di questa nazione e la liberazione di Lamont, francese, che fu imprigionato già da qualche tempo.

A S. Francisco (Messico) era pure arrivato un naviglio da guerra spagnuolo, per assicurarsi del pagamento delle somme dovute al governo spagnuolo. »

-- Il *Crescent City* avea ottenuto il permesso di sbarcare a Cuba le sue valigie e i suoi viaggiatori, ma fu prevenuto che in avvenire non potrebbe più ritornare all' Avana. Il *Crescent City* era già di ritorno a Nuova Orleans.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

La Luogotenenza di Lombardia pubblica nella *Gazzetta di Milano* del 25 novembre una notificazione colla quale la facoltà filosofica presso l'I. R. università di Pavia viene provvisoriamente ordinata.

Le relative materie d' insegnamento per ora non costituiscono complessivamente un corso regolare di studi; ma chiunque debba o voglia farsi inscrivere nella facoltà filosofica dichiarerà quale delle cattedre intenda di frequentare.

STATI ROMANI

Roma, 22 *novembre*. Il tribunale della Sacra Ruota romana dopo le vacanze autunnali fece la sua solenne riapertura nel giorno 19 del corrente.

— Nel giorno 20 giunse in Roma il cardinale Vannicelli Casoni, arcivescovo di Ferrara.

(Giorn. di Roma)

— Le truppe austriache stazionate nello Stato pontificio cangieranno in parte guarnigione. Così il reggimento fanti conte di Leiningen, che da due anni era stazionato in Ancona, verrà trasferito a Bologna, allo incontro il reggimento fanti arciduca Francesco Carlo a Sinigaglia, Ancona, Pesaro e Rimini.

(Corr. Ital.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 15 *novembre*. Semprepiù l' eruzione si attiva. Una lava succede all'altra, e si è fermata non molto lontana dal monte Finocchio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 18 novembre, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Rey di Villarey cav. Onorato, capitano nel 1 reggimento di fanteria, promosso maggiore nel 2 reggimento di fanteria;

Borgarelli Pietro, capitano nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato comandante la compagnia Infermieri militari;

Bonifacio Luigi, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Musso Giuseppe, luogotenente, brigadiere nella compagnia Guardie del corpo di S. M., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il grado di capitano nel R. esercito;

Richelmi cavaliere Marco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia d'Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Falletti di Villafalletto cav. Maurizio, colonnello comandante militare della fortezza di Fenestrelle, trasferto al comando della provincia di Alessandria;

Cavalleri Demetrio, capitano di fanteria, già commissario di leva della provincia di Tempio, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Chiera Gio. Battista, sottotenente nel corpo del treno di provianda, ora in aspettativa, id. id. conferendogli il grado di luogotenente nel R. esercito.

— Con decreto 8 novembre corrente, il ministro di pubblica istruzione ha destinato il sacerdote Chiariglione Gio. Bernardo a maestro di quarta latina nel collegio di S. Giorgio Canavese, a vece delle quinta e sesta, alla quale era stato destinato precedentemente.

La Camera dei Deputati nella tornata d' oggi chiuse la discussione generale sulla legge relativa alle gabelle e ne approvò i primi due articoli.

-- Nella seduta di ieri, il Senato adottò la legge per la convenzione sanitaria, respingendo gli emendamenti della commissione. Fu per errore che venne scritto averli esso approvati.

-- Iersera (26) fu aperta la tornata autunnale del consiglio comunale di Torino.

Dopo un discorso del Sindaco, col quale rese conto della condizione in cui si trovano molti rami assai importanti del servizio municipale, si procedette al rinnovamento del consiglio delegato, il quale risultò composto come segue:

Consiglieri ordinarii.

Cottin avv. Giacinto.
Gay di Quarti conte Calisto.
Tonello commendatore Michelangelo.
Signoretti cav. Bernardino.
Brun Giuseppe.
Borsarelli cav. Pietro.
Casana barone Alessandro.
Realis ingegnere Savino.

Consiglieri delegati supplenti.

Baricco teologo Pietro.
Ceppi conte Lorenzo.
Cornero avv. Giuseppe.
Nigra commendatore Giuseppe.

Il consiglio comunale diede quindi l'incarico al consiglio delegato di procedere al rinnovamento annuale del consiglio di ricognizione.

— In occasione che il benemerito teologo avvocato Giovanni Monti, preside del collegio-convitto nazionale di Torino, veniva insignito della croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro, i chiarissimi professori ed institutori del collegio medesimo progetterono di attestargliene le più vive e sincere congratulazioni con un concerto serale di musica.

Ma questi per sentimento di umiltà rinunciava ad una tal dimostrazione, e di pieno accordo con quelli destinava la somma che già all' accennato scopo si era raccolta, e che egli poscia col proprio raddoppiava, al sovvenimento dei poverelli, fra cui annoverò anche per lire 50 il collegio degli artigianelli.

È inutile commentar questo fatto: l' amministrazione di detto collegio nel renderlo di pubblica ragione non trova parole per esprimere la propria riconoscenza.

-- Il prof. Mancini incomincierà lunedì 29 corrente alle ore 11 ant. il *Corso di diritto pubblico marittimo*.

--Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera che ci perviene del sig. Ivan Golovine, già redattore del *Journal de Turin*:

» *Londres*, 23 *novembre*.

A monsieur le Directeur de L'Opinione.

» Monsieur,

» Je crois de mon devoir de vous prier de porter à la connaissance de vos lecteurs que la lettre, que je viens de recevoir ce jour de M. le comte de Cavour, non seulement m'oblige de retirer ma demande d'indemnité pour mon renvoi du Piémont, mais détruit en moi bien des rancunes. Le temps où nous vivons est si pauvre en hommes d'Etat véritables, qu'il est consolant pour quiconque s'occupe de politique de rencontrer un homme aussi capable que le comte de Cavour. J'ai assez habité le Piémont pour l'aimer et pour lui souhaiter d'être heureux. Or, s'il m'a été pénible d'avoir été mal récompensé de mes bonnes intentions, il est de mon devoir de rendre publiquement justice au sens si clair de l'homme qui aujourd'hui dirige les destinées de son pays. Je dois ajouter que la lettre de M. de Cavour ne contient que des raisonnements, mais un raisonnement juste vaut de l'or pour quiconque se mêle de raisonner, et par elle-même elle constitue un bon procédé auquel un homme de cœur n'est jamais insensible.

» Je vous prie d'agréer, monsieur, mes salutations empressées et fraternelles.

» IVAN GOLOVINE. »

Novara. Furono pubblicate nei passati giorni le condizioni del prestito di L. 900,000 che la provincia di Novara contrae allo scopo di far fronte alla somma mancante per l'acquisto di num. 2,000 azioni di L. 500 caduna della strada ferrata da costruirsi da Torino per Vercelli a Novara.

Le cedole di tale prestito sono di L. 1000 caduna; i versamenti si debbono fare a rate trimestrali, tranne il primo di due decimi che deve esser fatto entro il 15 dicembre; gli interessi del 5 p. 0[0 decorrono dalle epoche dei versamenti.

Noi siamo persuasi che i nostri concittadini prenderanno largamente parte ad un prestito, che deve tornare utilissimo ad essi ed alla provincia.

Oggi le cedole collocate ammontavano a 99.

— Lunedì scorso il prof. Ercole Scolari aperse il corso di lettere italiane nel civico istituto Bellini, con un breve discorso, in cui espone il programma dell' insegnamento chè gli fu affidato.

G. ROMBALDO *Gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI